

Tra i guru dell'informatica

La World Computer Conference di Milano, un laboratorio per un proficuo dialogo tra l'information technology e la quotidiana realtà aziendale.

Milano ha recentemente ospitato, per la prima volta nella cinquantennale storia di questo importante evento, la Conferenza mondiale dell'informatica promossa ogni due anni dalla International Federation for Information Processing.

Nonostante la parvenza accademica di luogo di incontro e scambio di teorie più che di applicazioni, la World Computer Conference è un autentico laboratorio di sperimentazione di buone prassi.

Un manuale per un proficuo dialogo tra l'information technology e la quotidiana realtà aziendale. Specie se, come in questa occasione, gli organizzatori decidono di affrontare di petto le problematiche più sentite in questo momento: i rapporti tra ricerca e industria come primo carburante del motore dell'innovazione.

Un altro tema è l'integrazione delle tecnologie informatiche nell'economia moderna su cui hanno dibattuto economisti e rappresentanti dei governi locali e centrali. E infine c'è stato il terzo argomento principe, che sotto sotto racchiude tutti gli altri e che gli organizzatori del Wcc hanno chiamato 'e-inclusion'.

La conferenza conclusiva, intitolata 'Verso una società dell'informazione inclusiva', presieduta e partecipata da esperti di scienze sociali. Alla fine il vero ostacolo all'innovazione, ai possibili effetti di trasformazione che la tecnologia potrà indurre quando riuscirà davvero a pervadere come una linfa vitale tutti gli aspetti della nostra economia, del nostro modo di produrre e consumare energia e, perché no, dei meccanismi politici che scegliamo per governarci, il vero ostacolo, dicevo, è il digital divide. Un divario che non riguarda semplicemente l'ac-

cessibilità delle tecnologie (e dell'energia) senza esclusioni o eccezioni geografiche.

Ma coinvolge direttamente anche l'individuo, il suo bagaglio di competenze che gli consentono di prendere veramente parte, in modo attivo, al contesto sociale.

Così come oggi sarebbe impensabile per un cittadino non saper leggere e scrivere, l'analfabetismo informatico è un subdolo fattore di esclusione, una nuvola di milioni di granelli di

“ Negli incontri 'cross industry' è stata proposta una carrellata di esempi anche 'piccoli' ma significativi dei sottili rapporti tra tecnologia avanzata e realtà concreta, tra il sofisticato mondo dei bit e il prosaico, quotidiano mondo degli atomi ”

sabbia capaci di bloccare gli ingranaggi dell'innovazione e, forse, del benessere.

Ma torniamo piuttosto all'assunto iniziale, i rapporti tra informatica scientifica, strutturata, e il vasto mercato degli utenti di prodotti e servizi informatici.

Tredici sessioni scientifiche hanno consentito ai teorici del software di tutto il mondo di confrontarsi sui temi di punta come la sicurezza, l'intelli-



Mishel Borcic, Head of IT Sales di TC Systems

genza artificiale (un argomento che sta tornando alla ribalta dopo aver covato a lungo, spesso con effetti deludenti, nella famosa torre d'avorio), l'informatica per l'intrattenimento ma anche per l'apprendimento, il knowledge management (tema onorato dalla presenza dei massimi esperti mondiali), l'interazione uomo-macchina e l'usabilità. E accanto a queste sedici sessioni tematiche 'cross industry', molto interdisciplinari, tutte dedicate alla sinergia tra istituzioni, mondo scientifico e imprese nell'uso delle tecnologie Ict a sostegno dello sviluppo e per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la pratica dello sport, lo sviluppo del turismo e all'evoluzione del sistema della moda e dell'industria tessile.

Negli incontri cross industry è stata proposta una carrellata di esempi anche 'piccoli' ma significativi dei sottili rapporti tra tecnologia avanzata e realtà concreta, tra il sofisticato mondo dei bit e il prosaico, quotidiano mondo degli atomi.

Si è parlato di tecnologie 'indossabili', di tessuti capaci di migliorare le prestazioni sportive, di database turistici accessibili in mobilità, di tante applicazioni possibili. Il computer sta cambiando la nostra vita e siamo solo all'inizio.

Ma non sarà facile superare l'ostacolo paventato dall'organizzazione dell'evento milanese: quelle sacche di esclusione che rischiano di compromettere una innovazione pervasiva e uniforme.